

natural

LIVING



Il roseto ad arco nel giardino di casa Giavarini, a Bergamo. Un ex rudere sulla via che porta alla città alta, recuperato da una famiglia di architetti. A pag. 148.

UN ANNO IN FIORE

In estate conserva le infiorescenze di iris per seminarle l'anno successivo; in inverno colora il giardino con i bucaneve; con meno sole, in autunno, le ortensie daranno il meglio. Trovi questi e altri consigli per ogni stagione nel libro *Naturalmente in giardino* (Maurizio Zarpellon, Blu Edizioni, 16 euro).

UN PICCOLO PARADISO IN CITTÀ

LA MIA CASA PROFUMA
DI LEGNO E DI ROSE

A Bergamo, un rustico del primo Novecento in rovina è un esempio di recupero ecologico. Intatti archi, pietre, giardino. All'interno l'open space ha fatto guadagnare luce e vivibilità. Ecco le soluzioni da copiare

DI CHIARA ELISA BRÀTINA



Il portico che ospita il salotto all'aperto. Il pavimento è in pietra serena sabbata. Sedute e tavolino con struttura intrecciata sono di Gervasoni. Il divano, sulla destra, è ricavato dalla radice di un albero secolare brasiliano. Il tavolino a fianco è fatto di un vecchio tronco e di un tagliere riciclato. Sullo sfondo: una vecchia mangiatoia è diventata un lavandino.



Cristina Fiorentini



Le rose sono la passione della signora Cristina, che si occupa personalmente del verde con l'aiuto di un fidato giardiniere. La scalinata in pietra di Credaro porta nel giardino all'italiana, con il tipico orto delimitato da siepi di bosso. Vi si coltivano ortaggi, aromatiche e piante da frutto: ciliegi, fichi, limoni, viti e piccoli peri della zona.

UN PICCOLO PARADISO
IN CITTÀ

Bergamo, siamo lungo la strada romantica che sale alla città alta, disseminata di case, giardini, orticelli terrazzati. Qui una famiglia di architetti specializzati in ristrutturazioni e interior design ha recuperato un rustico di inizio Novecento, lasciandone intatti i tratti caratteristici e il giardino all'italiana che, con le tipiche aiuole coltivate e i vialetti simmetrici, è sotto la protezione delle Belle Arti. Un gioiello di semplicità ed eleganza, dentro e fuori. A cominciare dall'arco ricoperto di rose, che incornicia le scale di pietra che portano dritte in salotto. Un soggiorno all'aperto, perché, spiega Rossella Giavarini, 36 anni: «Usiamo la casa soprattutto d'estate, ci piace invitare gli amici. Per questo abbiamo puntato sulla vivibilità, in pratica ad ampliare gli spazi». La cascina, dove viveva una famiglia di quattro persone, era infatti composta di altrettante piccole stanze. «Ora gli ambienti interni principali sono due: al piano terra cucina e sala da pranzo, al primo piano camera da letto e bagno, circa 40 metri quadrati per piano». La soluzione per dare più agibilità e maggiore libertà di movimento è l'open space. «Lo spazio di fatto raddoppia», spiega l'architetto. «Ho voluto che camera e bagno fossero tutt'uno: li ho pensati come una suite. Ho scelto una vasca scenografica, un po' old style. Il pavimento in parquet è stato trattato con una vernice trasparente opaca che lo impermeabilizza: se cade un po' d'acqua non c'è alcun pericolo che si alzino o si alterino i listelli di legno. Il box doccia trasparente contribuisce ad allargare visivamente lo spazio e una grande tenda, in cotone pesante con una sovratenda in pizzo bianco, funge da chiusura. Il bagno, tra l'altro, non ha finestre, ma anche questo oggi non è più un problema grazie agli efficientissimi aspiratori». Entrando in cucina, risalta subito il pavimento in cotto antico, che riscalda e crea la bella atmosfera di un tempo, quella del focolare. «In effetti, abbiamo conservato il vecchio camino in pietra di Sarnico», continua l'architetta Giavarini. «Ho disegnato io tutti i mobili, incluso il tavolo in marmo di Carrara con gambe in rovere» ▶



Poche cose sono sacre quando si recupera un edificio senza violarne il carattere: gli archi, le pietre, i mattoni, i camini



LA CUCINA PIÙ BELLA È AMPIA, LUMINOSA, CALDA. IL LUOGO DELLA CONVIVIALITÀ

Il grande tavolo in marmo di Carrara con gambe in rovere scuro lavorate a mano, un pezzo progettato dallo studio Giavarini e fatto realizzare su misura, è accostato con gusto semplice ma raffinato a sedie comperate all'Ikea. Tutta la cucina è su disegno, con piani in basaltina e mobili in listello di rovere dipinto in un elegante tono di grigio, che richiama la tonalità del marmo del tavolo. Sulla sinistra, il camino preesistente alla ristrutturazione è recuperato. Sui fornelli industriali, in acciaio e ghisa, spicca la grande cappa anch'essa rivestita con listelli di rovere. Il magnifico pavimento in cotto antico è stato recuperato da altre cascine dismesse nei dintorni.

TRE LAVELLI E FUOCHI PROFESSIONALI: QUI SI CUCINA CON PASSIONE, PER TANTI OSPITI



Tre comode vasche: due per lavare e sciacquare comodamente le stoviglie, l'altra per le verdure e i frutti dell'orto. Sopra i fornelli industriali, dotati di piastra per grigliare e friggitrice, è d'obbligo una cappa altrettanto importante, che nel disegno riprende i mobili che formano tutta la base della cucina. L'appliche a parete arriva, come le altre lampade della cucina, da un recupero fatto in cantiere. Negli scaffali: pentole in rame e in acciaio sono affiancate da cesti in fibra naturale.



Sul tavolo: conserve fatte in casa con i prodotti del giardino e un vasetto con peonie fresche. Accanto, la vecchia affettatrice: è una Berkel originale. Sulla destra: ceramiche e porcellane di famiglia, alzatine in argento.

UN PICCOLO PARADISO
IN CITTÀ

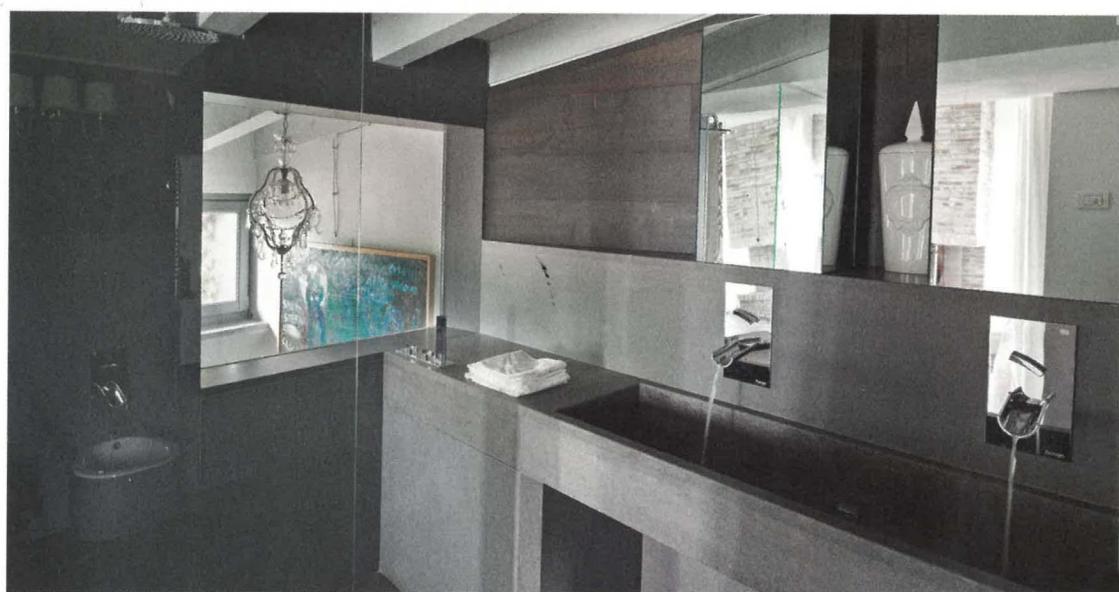
scuro. E quelli della cucina, in rovere laccato grigio chiaro, lo stesso colore delle travi dei soffitti. Per il piano di lavoro ho scelto la basaltina, una pietra lavica levigata e stuccata». Un'idea da copiare sono i fuochi industriali. «Sono in acciaio e ghisa, grandi e più potenti di quelli a uso familiare: li suggerisco a chi adora cucinare per molte persone, una passione che pare tutti abbiano riscoperto. Costano di più, ma sono spettacolari e soprattutto eterni». Rispettare e valorizzare il carattere del luogo, mai stravolgerlo: questo è il solo principio a cui non si deve derogare quando si acquista e si mette a posto una casa. Per il resto, libertà assoluta: adattare lo spazio alle proprie esigenze è sacrosanto. «È il consiglio che diamo sempre ai nostri clienti, specialmente oggi che tecnologie e nuovi materiali ci consentono di rendere piacevole e pratico il più piccolo e buio degli anfratti. Nella nostra casa bergamasca, tre cose sole erano sacre: le mura esterne, il camino, le pareti in pietra della cucina. Per il resto, abbiamo seguito il nostro gusto e i desideri personali». I Giavarini, in più, hanno una bella fortuna: qualcuno in famiglia con il pollice verde. Cristina, la mamma. È lei che si occupa delle piante. «Sono la sua passione e adora girare per vivai e scoprirne di nuove», prosegue la figlia Rossella. «In giardino, i suoi preferiti sono l'Agapanthus, dai fiorellini lilla e azzurri (simbolo dell'amore) e il tiglio (simbolo dell'amore coniugale). C'è anche una Choisya, un arancio messicano, che fa fiori bianchi profumatissimi a grappolini, in primavera-estate. E un vecchio, grande sambuco, che lei chiama l'albero delle sette virtù, che protegge dal male». Ma il gioiello della casa è quell'arco di rose che fa da trait d'union tra il salotto e il giardino, qui Cristina ha dato il massimo. Ha scelto un mix di varietà rampicanti antiche, che fioriscono in continuazione da aprile a dicembre. Un'altra idea da copiare. Si va dalle bulgare Pierre de Ronsard (colore tenue ambrato rosso) alle Inés Sastre, come l'attrice (rosse striate bianco panna), dalle profumatissime Fulgens e Alan Titchmarsh fino alle delicate Abraham Darby, dai fiori doppi rosa albicocca. 🍃





CHE SOGNO, IL BAGNO IN CAMERA

Vasca in ghisa dall'aspetto rétro, di Devon&Devon. Dietro, un grande specchio appoggiato a terra. *A sinistra*: il letto in rovere tinto wengé. A parete, boiserie a tutta altezza in rovere: i listoni sono lunghi quasi tre metri. Il camino è nuovo, costruito con mattoni di recupero lasciati a vista. In realtà, è lì soprattutto per bellezza: il riscaldamento infatti è a pavimento, non visibile, in tutta la casa. Applique in vetro candido di Italamp.



Lavabi realizzati su un piano unico, con rubinetteria Bongio: piastre in metallo, a parete, e rubinetti che formano una sorta di cascatella. Specchi extralarge, a filo, alle pareti. *A sinistra*: la tenda schermo il bagno e chiude alla vista i sanitari. Doccia in cristallo con piatto in basaltina, la pietra lavica usata anche in altre parti della casa. Per saperne di più: www.studiogiavarini.it